

Prefazione all' Erbario Ludico

“L'uomo diviene pienamente uomo quando trasforma in dono agli altri ciò che riceve come ispirazione dello Spirito.”

(rielaborazione da R.Steiner, “I punti essenziali della questione sociale”, 1919)

Il Dono che unisce

C'era una volta un padre che lasciò ai suoi tre figli undici cammelli.
Nel testamento scrisse:

“Al primo la metà, al secondo un quarto, al terzo un sesto.”

Ma undici cammelli non si potevano dividere senza spezzare la vita.
La giustizia aritmetica non bastava.
E la pace tra i fratelli era sul punto di svanire.

Finché un cammelliere di passaggio offrì il suo cammello:

“Prendete il mio, fratelli, e fate la vostra divisione.”

Con il dono, i cammelli divennero dodici:
la metà per il primo, un quarto per il secondo, un sesto per il terzo.
Undici in tutto.
Il dodicesimo quello del dono tornò al cammelliere, che se ne andò in pace.

Questa antica parabola ci parla del mistero del dono:
di come la vita, quando incontra un gesto libero, ritrovi armonia.
La giustizia astratta si trasforma in giustizia vivente;
la legge si illumina attraverso l'amore.

Il Laboratorio del Cuore

Nel piccolo oratorio *Sacro Cuore*, il viaggio del dono riprende il suo cammino.
Qui genitori e figli costruiscono insieme **giochi nati dal dono**,
creazioni fatte con materiali semplici e recuperati,
dove la memoria dell'infanzia diventa seme di comunità.

Ogni famiglia lascia una traccia in questo *Erbario Ludico*:
una pagina con la ricetta di un gioco amato
magari quello dell'infanzia o uno nuovo, inventato insieme
perché la tradizione e la creatività si incontrino
e l'amore possa continuamente rifiorire.

Questo erbario non raccoglie foglie, ma **gesti e ricordi**:
semi di fraternità, pagine di vita condivisa,
testimonianze di un fare che nasce dal *perché*, non solo dal *dovere*.

La Carovana del Dono

(continua la parabola)

Si racconta che, molti anni dopo, il viandante tornò a passare per un altro villaggio. Anche lì tre fratelli litigavano per la loro eredità: stavolta gli animali erano **trentacinque**, e il padre aveva scritto:

«Al primo la metà, al secondo un terzo, al terzo un nono.»

Il viandante sorrise:

«Conosco questo dolore. Vi dono un animale per far tornare i conti.»

Con quel gesto, il gregge passò da **35 a 36**.

Allora divisero secondo il testamento:

- la metà di 36 al primo = **18**,
- un terzo al secondo = **12**,
- un nono al terzo = **4**.

In tutto **34**. Restavano **2 animali** non assegnati.

A quel punto il viandante avrebbe potuto riprendersi entrambi gli animali avanzati, risultando paradossalmente più ricco di prima. Ma disse:

«Il mio dono non è per guadagnare. Uno di questi è il mio, che riprendo; il secondo lo lasciamo qui, come **seme comune**. Sarà il primo animale del nostro **Cerchio del Dono**: ciò che avanza o manca, d'ora in poi, lo assorbirà la comunità.»

Così i fratelli si riconciliarono, e nacque un piccolo **tesoro condiviso**, capace di accordare i conti senza ferire la vita e di far germogliare una **comunità vivente**.

L'Aritmetica Vivente della Comunità

Là dove il numero non torna, non è l'amore a sbagliare:
è la comunità che deve crescere di un ordine.

Il **primo dono** nasce dal gesto singolo,
ma la **pace duratura** nasce dal **gesto di molti**,
da una coscienza condivisa che mantiene vivo il gesto del dono,
rendendolo ritmo e istituzione, non solo ispirazione.

Così la matematica del dono diventa **geometria vivente**:
una serie di gesti che si moltiplicano.

Il primo apre la strada, i successivi la mantengono percorribile.

Il dono del singolo è come la prima nota di una scala:

non basta da sola, ma dà il tono su cui gli altri possono accordarsi.

Il Cerchio del Dono

Nel nostro oratorio *Sacro Cuore* i cammelli del cuore non portano merci, ma **relazioni**.

Ogni volta che qualcuno offre un'idea, un attrezzo o un'ora del proprio tempo, aggiunge un passo invisibile alla carovana.

E se i calcoli della vita, della scuola, del lavoro o della comunità non tornano, sarà questo fondo di "cammelli" condivisi a colmare la distanza, a riportare il ritmo, a rendere possibile la **triarticolazione sociale**.

Così il *Laboratorio del Cuore* diventa un **organismo triarticolato vivente**:

- il **pensare libero** dei genitori che inventano,
- il **sentire comune** che unisce le famiglie,
- il **volere fraterno** che costruisce per tutti.

Conclusione

Il primo cammello è l'io che si apre.
Il secondo è la comunità che respira.

Quando i passi del dono avanzano insieme,
la carovana della fraternità diventa società vivente.

E allora anche l'aritmetica del mondo,
quella che sembrava ingiusta o impossibile,
ritrova il suo equilibrio nel ritmo del dono.

Nota. I tre cerchi colorati che accompagnano questo documento non sono decorativi: rappresentano le tre sfere della triarticolazione sociale cara alla pedagogia Waldorf. Il blu richiama la libertà della sfera culturale e pedagogica, il rosso l'uguaglianza della sfera sociale e giuridica, il giallo la fraternità della sfera economica. Tre forze vive, come i colori primari, che non si confondono ma si incontrano: nell'equilibrio tra le differenze nasce una scuola libera, sana e condivisa.

